

SOLIDARIETÀ La Caritas diocesana di Roma organizza due campagne di solidarietà per sostenere le famiglie in difficoltà: la raccolta alimentare straordinaria [il 5 luglio] e la collocazione di salvadanai nei bar e negli sportelli delle banche. Le campagne sono realizzate attraverso l'Emporio della carità, una struttura attiva in via sperimentale dal mese di maggio. Si tratta di un vero e proprio supermercato di medie dimensioni, con casse automatizzate, carrelli, scaffali e insegne, a cui possono accedere gratuitamente persone indigenti. www.caritasroma.it

MULTIEXTRA DI STEFANO GALIENI



Oltre i convegni vetrina, nuove proposte contro il razzismo

UNA OCCASIONE PERDUTA. È questo in sintesi il bilancio che mi sento di tracciare della grande assemblea antirazzista che si è tenuta alla Sapienza il 17 giugno. Tanto associazionismo e movimenti, fenomenale la presenza di rom e sinti, voci diverse che finalmente si confrontavano. Ma occasione per le assenze: pressoché assenti studenti e docenti che non si è riusciti a coinvolgere in quello che potrebbe essere un presidio culturale e sociale antixenofobo, mai come ora necessario. Poi la scelta - tranne alcune lodevoli eccezioni - di escludere interventi di esperienze concrete delle realtà migranti privilegiando le «star» dei media e della politica e i soliti addetti ai lavori. Quasi che il rigurgito neorazzista che si sta prepotentemente infiltrando nel tessuto sociale fosse solo un piccolo incidente di percorso, un brutto sogno. Infine, è mancato il livello delle pro-

poste, elemento fondamentale per uscire dalla pura declamazione. Invece, proprio le proposte sono state poche e generiche, prive non solo di una assunzione di responsabilità ma anche di quel minimo spirito di autocritica necessario per comprendere gli errori passati. E forse è il caso, rischiando anche di essere sgradevoli, di dire con franchezza che non è attraverso convegni vetrina che si ricostruisce il necessario tessuto capace di parlare anche a chi ha ceduto agli allarmismi, a chi ormai combatte la guerra fra poveri con gli ultimi arrivati.

Intellettuali, rappresentanti di forze sociali o politiche, leader di movimento: tutti dovremmo finalmente imparare a costruire luoghi di dialogo che si prestino meno alla sfilata e si concentrino su ciò che è possibile fare, fuori e subito, mentre le condizioni di vita di coloro di cui parliamo peggiorano ogni giorno.



PROCURA

Ingiustizia latina

L'ALLARMANTE SITUAZIONE DELLA GIUSTIZIA a Latina è stata al centro del dibattito dell'assemblea regionale dell'associazione Caponnetto, convocata d'urgenza dopo le vicende che hanno riguardato la procura della città. Tutto è nato dal sequestro dell'Holiday village di Fondi e dal successivo dissequestro. In mezzo, c'è stata la visita in procura del senatore Claudio Fazzone [F], già presidente del consiglio regionale del Lazio e uno degli uomini che contano da queste parti. L'associazione Caponnetto ha espresso la sua piena solidarietà ai «due onesti e coraggiosi magistrati» che avevano chiesto il sequestro per lottizzazione abusiva e ha deciso di incontrare i parlamentari sensibili ai problemi della giustizia pontina «per mettere fine a una situazione intollerabile».

www.comitato-antimafia-lt.org

MARIO IL PRECARIO DI SAVERIO TAGLIATI

Simona, pendolare dal lago al Pigneto



SIMONA ha 25 anni, vive a Trevignano, un paesino a pochi chilometri da Roma che si affaccia sul lago di Bracciano. Vive con i genitori, ma fa la pendolare per venire a studiare nella capitale.

Simona è iscritta al primo anno fuori corso alla facoltà di lettere della università La Sapienza e da poco ha preso in affitto una casa insieme a due amici dalle parti di Montesacro. Tre stanze, una cucina e un ripostiglio, per la non proprio modica cifra di 1100 euro al mese, escluse le spese di condominio. Da

un anno Simona fa la cameriera in una enoteca del Pigneto, uno dei locali più alla moda del quartiere «asceso» alle cronache per la vicenda dell'assalto razzista contro alcuni negozi gestiti da cittadini bengalesi. «La vita da pendolare ha parecchi costi e non solo economici - racconta Simona - che si sommano alle spese per lo studio, le tasse e i libri. Per queste ragioni ho deciso di trovare un lavoro e una casa per non dover sempre tornare a casa dai miei genitori». Simona non ha un contratto regolare, lavora sette ore al giorno, dalle sei

del pomeriggio all'una di notte, e guadagna sui 40 euro al giorno. Qualche giorno di ferie è garantito, per le malattie conta molto la disponibilità del proprietario, un ex dirigente d'azienda. «La situazione, per ora, non mi crea problemi - dice Simona - Mi rendo conto che poteva capitarmi di peggio; il rapporto con il capo è sereno, sui soldi non fa storie e con le mance riesco anche ad arrotondare. Ovviamente, non posso permettermi nessun progetto per il futuro. Vivo alla giornata e spero di laurearmi entro quest'anno».